

Gli appuntamenti del mese di aprile 2019

APRILE 2019

Mese della Divina Misericordia

- 03 Mercoledì. Pellegrinaggio a Pietrelcina ore 14:30
- 05 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.**
- 06 Sabato. **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.** Messa 18.30
- 07 Domenica. **Catechismo 1° Anno:** Consegna dei Comandamenti
- 08 Lunedì. **Oratorio 1 anno:** Cena Ebraica **Oratorio 2 anno:** Lavanda dei piedi
- 09 Martedì. **Catechismo. Inizio Confessioni 1° Anno**
- 13 Sabato. Preghiera a Fatima ore 17

Inizio della Settimana Santa

- 14 **Domenica delle palme** Commemorazione dell'Ingresso di Gesù in Gerusalemme
- 15 Lunedì. Celebrazione nel ricordo dell'**Unzione di Betania.**
- 16 Martedì. Celebrazione penitenziale nel ricordo del **Tradimento di Giuda.**
Celebrazione della **Cena Pasquale Ebraica** (riservata ai soli laboratori parrocchiali) ore 19.30
- 17 Mercoledì. **Ore 18.30 in cattedrale i sacerdoti concelebreranno** col proprio Vescovo per rinnovare le **promesse sacerdotali** e per ricevere gli **Oli Santi** (Crisma, Catecumeni, Infermi)
- 18 **Giovedì Santo.** S. Messa in "**Coena Domini**" ore 18.30 Ore 22.00: **Adorazione eucaristica**
- 19 **Venerdì Santo.** Giornata di **digiuno e astinenza**
Ore 10.00 lodi mattutine Ore 18.30 **Passione e morte di N.S. Gesù Cristo**
Ore 22.00 **Veglia alla tomba di Gesù. Inizio Novena alla Divina Misericordia**
- 20 **Sabato Santo.** Ore 10.00 Lodi Mattutine Ore 22.00 Santa **Veglia Pasquale**
Battesimo dei Catecumeni
- 21 **DOMENICA DI PASQUA.** **Solennità della Resurrezione di N.S. Gesù Cristo**
Cristo è risorto! È veramente risorto!
- 23 Mercoledì. **Preghiera a P. Pio ore 16**
- 28 Domenica. **Festa della DIVINA MISERICORDIA.** *Giornata di indulgenza*
Dopo la S. Messa delle ore 10.30 **Gesù confido in te** viene portata in processione
- 29 Lunedì. **S. Caterina da Siena.** In questo giorno ricordiamo la consegna della nostra chiesa.
Ore 18.30: S. Messa e **benedizione delle statuette** della Madonna che gireranno per le case durante il mese di maggio. **Convocazione dei Cenacoli Mariani**
Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo
Inizio del cammino di Consacrazione a Maria di tutta la parrocchia.
ORATORI. Passaggio della DIVINA MISERICORDIA

Strada Facendo

Anno 21 numero 4 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/04/2019

www.santipietroepaolo.net

La bellezza di chiederci perdono

La quaresima è un tempo penitenziale. Per viverlo bene è necessario praticare momenti e celebrazioni penitenziali per liberare il nostro cuore dalle catene del peccato che lo opprimono. È tradizione durante il tempo di quaresima che i vari gruppi della parrocchia si organizzino per vivere insieme questi momenti dove condividere la preghiera, il digiuno e la carità. Già da anni il tempo di quaresima lo iniziamo con una celebrazione penitenziale comunitaria che ricorda l'antico rito biblico di Yom Kippur, il giorno della grande espiazione, che ci viene descritto nel libro del Levitico al capitolo 16.

In questo giorno viene suonato lo shofar, il corno d'ariete, per convocare l'assemblea per la purificazione. Anche

noi lo suoniamo e ci raduniamo in fondo alla chiesa. Cominciamo da lì la liturgia penitenziale per ricordare il posto che occupava il pubblicano della parabola di Gesù che, stando in fondo al tempio, si percuoteva il petto dicendo. "Signore, abbi pietà di me peccatore". E fu ascoltato per la sua umiltà, disse Gesù. La prima cosa che chiediamo è proprio un cuore umile per riconoscere le nostre colpe. Formiamo poi un corteo e ci avviamo al battistero per una prima purificazione. Immergiamo le mani nell'acqua, ci terghiamo il volto e ci segniamo. Ricordiamo così il nostro battesimo e il bisogno dell'acqua viva dello Spirito Santo per la nostra purificazione. Dopo l'ascolto della Parola di Dio invochiamo tutti insieme lo Spirito Santo perché ci aiuti a vedere e a chiamare per nome il nostro peccato per confes-

sarlo. Segue il segno dello "Yom Kippur": il sacerdote pone le mani sul capo coronato di spine del crocifisso e chiede perdono a Dio per i suoi peccati, per quelli dei sacerdoti e del popolo. A questo punto tutti vengono alla croce portando una pietra, segno del peccato, che viene buttata in una bacinella con l'acqua, perché, come dice il Signore: "Ho gettato in fondo al mare i tuoi peccati", e viene data anche una offerta per i poveri che viene messa in un altro cestino, perché la vera penitenza

ci deve aprire alla carità. Alla fine, dopo l'assoluzione generale, segue un segno molto bello: ci chiediamo tutti perdono a vicenda con un abbraccio e guardandoci negli occhi. "Perdonami" ecco la parola che ci libera, dopo essere stati li-



Non temete di gettarvi fra le braccia di Dio: qualunque cosa vi chieda, vi ridonerà il centuplo.

berati dal Signore. Vi assicuro che proprio in quel momento avvengono guarigioni spirituali potenti, profonde e vere. Chiedere perdono al fratello ci fa crescere nell'umiltà e abbatte i muri di incomprensione e di odio che il diavolo immancabilmente cerca di ergere tra noi, come in ogni comunità. Completiamo poi la serata con il digiuno comunitario per dare forza alla nostra preghiera e penitenza. Quest'anno abbiamo avuto la gioia di avere una grande partecipazione a questo momento penitenziale, più degli altri anni. La cosa che commuove tanto è vedere tutta la "famiglia parrocchiale" rappresentata. Infatti c'erano i piccoli, i giovani, le famiglie insomma proprio tutti rappresentati. Alla fine del rito poi tutti vengono esortati alla confessione sacramentale che porterà a compimento tutto il cammino di riconciliazione.



Mi è sempre piaciuto mantenere l'antica tradizione di usare l'incenso durante la celebrazione eucaristica e anche per benedire le salme dei fedeli defunti. Oggi quest'uso è sempre più abbandonato. Le nostre chiese non profumano più d'incenso come una volta. Qualcuno ha detto che finiranno per avere gli odori dei ristoranti ... Da sempre l'incenso è stato usato in tutte le culture e religioni per scopi sacri. Noi cristiani lo usiamo per indicare la nostra preghiera che come profumo soave sale verso il

Signore, e anche per scopi liberatori. L'incenso viene usato, infatti, per esorcizzare i luoghi, per liberarli dal male.

Purtroppo oggi viviamo in un tempo dove ognuno fa di testa propria, senza seguire le disposizioni liturgiche ufficiali. Per non sbagliare io mi rifaccio sempre alle indicazioni che vengono fornite all'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del sommo pontefice. Basta consultare il sito del Vaticano (vatican.va) ed entrare nella sezione delle Celebrazioni Liturgiche. Si scopriranno così una serie di insegnamenti bellissimi sulla liturgia che vengono dalla Santa Madre Chiesa Cattolica. Non sono dunque le opinioni, più o meno brillanti o innovativi di questo o quell'altro liturgista di grido del momento. Stiamo parlando degli insegnamenti ufficiali della Chiesa, purtroppo sempre poco o per niente ascoltati. Circa la pratica dell'incenso si ribadisce che, la Chiesa non ha escluso gli aromi dai suoi riti, anzi usa il balsamo per preparare il Crisma. L'incensazione simboleggia il sacrificio perfetto dei santi doni del pane e del vino, cioè Gesù Cristo, a cui sono unite le nostre persone in sacrificio spirituale, emananti profumo soave che sale al cielo (cf. *Gen* 8,21; *Ef* 5,2); così sono le preghiere dei santi (*Ap* 5,8) e le virtù dei cristiani (*2Cor* 2,15).

È bello ricordare le preghiere che venivano dette dal sacerdote sottovoce mentre amministrava l'incenso durante la messa. Ora queste formule sono riservate solamente al rito straordinario, quello in latino per intenderci. Queste preghiere esprimono bene anche il significato simbolico dell'uso dell'incenso durante la messa. Ascoltate: All'inizio della Messa, quando viene amministrato l'incenso in sacrestia per incensare l'altare e la croce, il sacerdote dice: **Ti benedica Colui in onore del quale sarai bruciato.**

Il sacerdote, all'inizio della Liturgia Eucaristica, messo l'incenso nel turibolo, lo benedice e poi incensa tutto l'altare, in onore del Signore. L'incenso viene benedetto, nella Messa in forma straordinaria, con la preghiera: **Per intercessione di san Michele arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e di tutti i suoi santi, il Signore voglia benedire questo incenso e accoglierlo come profumo a Lui gradito.**

Qui sono invocati gli angeli perché il mistero dell'incenso non rappresenta altro che la preghiera dei santi presentata a Dio dagli angeli, come dice san Giovanni nell'Apocalisse (8,4): **E dalla mano dell'Angelo il fumo degli aromi ascende con la preghiera dei santi davanti a Dio.**

Siccome il pane e il vino che ha offerti hanno cessato d'appartenere all'ordine delle cose comuni e usuali, [il sacerdote] li profuma con l'incenso, come fa per Cristo stesso, rappresentato dall'altare». Belle le parole che accompagnano l'incensazione prima in forma di triplice croce e poi di triplice cerchio sul pane e del calice: **Ascenda a te, Signore, questo incenso da Te benedetto e discenda su di noi la tua misericordia.** È tutto il senso della liturgia, che ascende a gloria della presenza divina e discende per la nostra salvezza.

Quaresima tempo di conversione

Per vivere bene la quaresima, per realizzarla nel suo significato più profondo, dobbiamo avviare in noi il processo della conversione del cuore. Accogliamo i ripetuti inviti che vengono dalla Parola di Dio in questo tempo che ci chiama a conversione. Approfittiamo di questo tempo di grazia per fare una buona confessione. ma non come oggi intendono molti che dicono che si "confessano con Dio". No! La confessione valida resta quella sacramentale. Che consiste nell'andare dal sacerdote e confessare tutti i propri peccati. Il Signore se l'ha voluta è per farci crescere nell'umiltà. Anche quando si va dal medico bisogna dire il proprio male per essere curati. Se nascondo al medico il mio male non mi darà mai la giusta cura. Né tantomeno penso di farmi curare davanti alla foto del mio medico di famiglia. con la confessione, che poi è essere curati dalle malattie dell'anima, si cercano scorciatoie, ci si giustifica, addirittura si mente anche in confessione non accusandosi dei propri peccati, ma semmai giustificandosi. ma il male resta alla fine solamente a noi. E restiamo prigionieri dei nostri peccati che spesso si trasformano in vizi capitali che producono la nostra rovina. Perciò non esitiamo a liberarci dei nostri peccati facendo una buona confessione.

... tempo per pregare la via crucis

Tutti i venerdì di quaresima sono dedicati alla preghiera della via crucis. Essendo una pia pratica la si può fare in qualsiasi giorno e momento dell'anno. Ma certamente il tempo di quaresima e soprattutto il venerdì, sono il momento migliore perché questa pia pratica ci aiuta a ripercorrere la via dolorosa che ha percorso Gesù. Secondo alcune tradizioni, fu proprio la Vergine Maria a iniziare questa pia pratica per rivivere la via percorsa dal Figlio per la nostra redenzione. La via crucis ci aiuta a meditare non solo sul dolore di Cristo, ma attraverso di lui ci aiuta ad essere vicini a tutti i sofferenti del mondo, ovunque essi siano. Il dolore accomuna tutti gli uomini. veramente come ha scritto qualcuno, sotto la croce gli uomini imparano che sono tutti uguali, sotto la croce s'impara ad amare. Inoltre la via crucis ci aiuta a capire meglio anche il perché del mistero del dolore che, improvviso, attraversa la nostra vita, o quella delle persone a noi care. Quale senso dare al dolore, alla sofferenza dei giusti? Solo guardando la croce di Gesù riusciamo in fondo a trovare anche se non delle risposte almeno la pace del cuore.

.... tempo di benedizione delle case

Con la quaresima iniziamo anche la benedizione delle case. In verità dovrebbero essere fatte a Pasqua e nella settimana in albis, ma visto che sono solo e la parrocchia è grande, mi avvio già dall'inizio della quaresima. Da quando poi *Ciro Matteo* è diventato diacono, ora ho un grande e valido aiuto. Finalmente posso dividere con lui le zone della parrocchia da benedire così non lasciamo fuori più nessuno. La benedizione annuale delle famiglie è una grande missione perché ci dona concretamente di entrare non solo nelle case, ma anche di comprendere il territorio parrocchiale, di toccare con mano quali sono le isole felici e i ghetti di povertà e di miseria. Normalmente è la gente che viene in parrocchia, con la benedizione delle case è la parrocchia che entra nelle case, che incontra tutti i battezzati cattolici del territorio. Dico cattolici, perché in genere quelli di altre comunità cristiane non cattoliche non ci accolgono, ma comunque cerco di lanciare un messaggio di pace e di accoglienza anche per loro. Ora la nostra comunità si è ingrandita con circa 300 famiglie del Rione de Gasperì. Finalmente sono state assegnate tutte le case. Anche le ultime scale non ancora abitate sono ora occupate e non vedo l'ora di andarle a conoscerle e di benedirle.

... tempo per prepararsi alla Pasqua

Uno dei segni per preparare la Pasqua in famiglia è certamente quello dell'antica tradizione dei cestini di grano da portare per il Giovedì Santo. In parrocchia abitualmente distribuiamo i sacchetti di grano con la preghiera e le istruzioni per la preparazione dei cestini di grano giallo per il giovedì prima di Pasqua. Infatti il giovedì santo è il giorno in cui Gesù ha istituito l'eucaristia, ha celebrato la nuova ed eterna alleanza nel suo sangue. Il pane azzimo (non lievitato) consacrato è diventato il suo corpo e il vino, suo sangue. Prepararsi alla Pasqua curando i cestini di grano è un segno molto bello che dice il nostro amore per Gesù e per il dono dell'eucaristia. Quel cestino che porteremo in chiesa e che adorerà l'altare della reposizione (una volta detto "sepolcro") sta a significare la presenza nostra e della famiglia che l'ha preparato. È una tradizione che come tante in questi tempi si va affievolendo, ma noi dobbiamo fare di tutto per tenerla in vita. Abbiamo bisogno dei segni, di questi segni della nostra fede, da trasmettere ai nostri giovani. Quando vado a benedire in questi giorni prima di Pasqua le scuole elementari, mi commuovo nel vedere che le maestre insegnano ai bambini a fare i cestini di grano.